

Sbarcano a Taranto i 62 migranti trasportati dalla nave Open Arms

ROMA - Continua l'applicazione dell'accordo di Malta stipulato fra Italia, Malta, Francia e Germania sulla redistribuzione dei migranti soccorsi nel Mediterraneo nella vana speranza che altri Paesi europei lo sottoscrivano.



Oscar Camps
@campsoскар



ULTIMA HORA

Italia ofrece un puerto seguro al #OpenArms para desembarcar a las 62 personas rescatadas.



5.075 22:28 - 24 nov 2019



Così come era accaduto per la Ocean Viking, i quattro Paesi hanno chiesto congiuntamente alla Commissione europea di avviare l'iter per la ricollocazione dei 151 migranti a bordo delle navi **Open Arms** e **Aita Mari**, le due Ong spagnole che da 48 ore si stanno riparando dal mare in tempesta sotto le coste della Sicilia orientale, guardandosi bene dal portare nei porti spagnoli i migranti soccorsi in mare. Anche questa volta il **Ministero dell'Interno** ha concesso loro un porto italiano in cui approdare e sbarcare i migranti.

La Open Arms, con 73 persone a bordo, dirigerà la sua rotta di navigazione verso Taranto appena le condizioni meteo lo consentiranno, mentre la **Aita Mari**, che ha soccorso 78 naufraghi, si recherà a Pozzallo per sbarcarli.

"Assegnato Taranto come porto di sbarco per le 73 persone a bordo Open Arms. Impossibile muoverci prima di domani a causa condizioni meteo"



scriveva ieri sul suo profilo twitter l'organizzazione spagnola non governativa.

"A bordo abbiamo una situazione molto critica, abbiamo un ragazzo a cui hanno sparato e abbiamo difficoltà a tenere l'evacuazione. Abbiamo anche persone con delle ferite uscite da una scuffata alla benzina, abbiamo 26 minori in totale di cui 24 non accompagnati". Queste le parole di **Riccardo Gatti**, capo missione di **Open Arms**, l'imbarcazione battente bandiera spagnola che nei giorni scorsi ha tratto in salvo 73 persone. "Stamattina siamo ancora nella zona della costa orientale siciliana. Siamo ancora in difficoltà a causa del maltempo - continua -. Abbiamo ricevuto l'autorizzazione ad entrare nelle acque territoriali italiane per poterci mettere al riparo".

